

La fine

*Mi dispiace, brigadie'.*

*Mi dispiace assai.*

*Ma vale la pena provare a spiegarvi qualcosa, perché forse la colpa, alla fine, non è mia. O meglio, non solo. Anche se mio è il dito che ha premuto il grilletto.*

*La colpa, secondo me, è dei sogni. I sogni sono infami, brigadie'. Sono subdoli e traditori, i sogni. Ti convincono che la realtà, in fondo, non è del tutto vera, che si può cambiare, che si può migliorare. I sogni ti creano qualcosa nella testa e ti fregano, perché poi senza i sogni non riesci a campare piú.*

*I sogni, brigadie', non sono sempre gli stessi. Dipende dal periodo dell'anno. Quando la differenza tra il mondo che ti gira attorno e quello che tieni nella testa e nel cuore si fa piú grande, quando il solco che li divide diventa piú profondo e fa nascere una malinconia sottile, impossibile da scacciare, è allora che diventi piú triste. E ti viene di fare qualche fesseria.*

*Quando sei al colmo della disperazione.*

*E tra i periodi dell'anno questo è il peggiore. Perché il Natale, con la sua dolcezza, con le candele e gli zampo-*

*gnari e gli auguri, è passato e non tornerà, e ci si guarda in giro e si vedono le macerie di quello che si sperava e la nebbia avvolgere quello che ci si aspetta. I giorni dei sogni infranti.*

*Il Capodanno è terribile, brigadie'. Terribile.*

*A essere obiettivi è solo una giornata qualsiasi in mezzo a questo inverno, e stavolta pure un sabato, nemmeno la fine della settimana, che dopo c'è la domenica per raccogliere le idee.*

*Ma ci siamo messi tutti quanti d'accordo che proprio quel giorno, il giorno di Capodanno, si devono fare i bilanci, tirare le somme, una bella linea dritta per separare i sogni vecchi, che hanno fallito, dai nuovi. Il Capodanno. Che presa in giro.*

*Come se si potesse rinascere. Come se tutto quello che siamo, quello che abbiamo costruito non servissero più a niente e potessimo, o dovessimo, azzardare chissà quale impresa, solo perché un foglietto è stato tolto dal calendario. Come se cambiasse qualcosa.*

*Noi, lo sapete brigadie', coi sogni ci campiamo. Coi nostri e con quelli degli altri.*

*Se vedeste quello che vedo io ogni sera, tre volte a sera, negli occhi di chi ci guarda, capireste che sono i sogni a mantenere in piedi la vita. E che se i sogni sono un modo di allontanarsi dalla realtà, e la pazzia è vivere in un'altra realtà, allora siamo tutti quanti pazzi, brigadie'. Pazzi.*

*In mezzo alla musica, attraverso il fumo e il vetro dei bicchieri, io li vedo gli occhi della gente. Mentre si strin-*

*gono per capire le battute, mentre rapiti dai personaggi si colorano di allegria o di rabbia, mentre diventano lucidi di commozione, mentre si incantano di fronte alle gambe scoperte delle ballerine.*

*Gli occhi della gente, mentre si riempiono di sogni.*

*Che vi credete, brigadie', è questo che cercano le persone quando vengono a teatro. Non vogliono solo passare la serata, portare la moglie o la fidanzata a prendere un poco d'aria o riempirsi di vino scadente. Vogliono sognare. Vogliono una realtà diversa dalla loro, per un paio d'ore, intervallo compreso. Se ci pensate, è a buon mercato, no? Poche lire per due ore di sogni.*

*Ma il problema è che ce li abbiamo pure noi, i sogni. Tutte le illusioni che facciamo piovere sulla platea, tre volte a sera, infettano anche attori e attrici, musicisti e ballerine. Impossibile essere immuni. Come i medici che hanno a che fare col tifo o col colera. C'è il rischio del contagio.*

*E così qualcuno di noi, uno di quelli col sorriso stampato in faccia sotto al cerone, con le finte lacrime e la voce impostata, con un logoro frac di scena o un cappello a cilindro o le calze a rete, qualcuno di noi comincia a sognare. E allora il guaio è grosso. Grosso assai.*

*Perché i nostri sono sogni che vengono dai sogni.*

*Per fare bene questo lavoro ci devi credere, pure se sei un musicista da niente, pure se sei una semplice ballerina di fila o un attore giovane, e figuriamoci se sei il primo attore o la prima attrice. A forza di ripetere quelle parole d'amore, di sussurrarle, di cantarle*

*o di urlarle ci si crede, brigadie'. E si prende per vita vera quella che si consuma sulle assi polverose del palcoscenico.*

*Perciò il Capodanno è il giorno peggiore. Perché pensi: un altro anno così non reggo. Devo cambiare le carte in tavola. E pure la soluzione più assurda ti sembra possibile.*

*La colpa è dei sogni. I sogni ti illudono e ti fanno fare fesserie. Nella notte senza sonno, quando senti la mancanza di una mano e di un odore, di un sapore e di un sorriso, ti chiedi: perché no? In fondo, se faccio così e così, può andare bene, tutto può mettersi a posto. Basta rimuovere gli ostacoli, non è difficile.*

*E invece è difficile, brigadie'. È difficile. Ci sono un sacco di incastri, di particolari che nei sogni non ci stanno. La vita non è come la scena, dove basta una canzone per nascondere la realtà. La vita è diversa.*

*Adesso lo so. Adesso ho capito.*

*Per questo vi dico che la colpa non è solo mia. La colpa è di questi giorni maledetti in cui la gente ti abbraccia e ti dice: buona fine e buon principio. Ma non esistono né la fine né il principio, tutto continua tale e quale a prima. In questi giorni si stappano bottiglie in scena e in platea, ci si saluta come se dovesse passare chissà quanto tempo prima di ricominciare con le cose di ogni giorno, gli stessi gesti, gli stessi sguardi lanciati di nascosto, quelli che ti raccontano i desideri e le frustrazioni, le speranze e le disperazioni. Tanti auguri, ci diciamo fra noi, e non si capisce che il bene di uno dev'essere per*

*forza il male di un altro, che la vita di uno può diventare la morte di un altro.*

*Tanti auguri. Che assurdità.*

*La colpa è dei sogni, brigadie'. Dell'esistenza finta che conduciamo nel segreto delle notti infinite. Dell'esistenza immaginaria che trasforma i momenti quotidiani in un peso insopportabile, e così fai quello che mai avresti pensato. Poi non ti resta che nascondere quanto è successo, sperando che nessuno arrivi a capirlo e che il sogno diventi realtà. È il sogno il vero colpevole, brigadie'.*

*Poi, all'improvviso, leggi negli occhi di qualcuno quello che hai sempre temuto: la scintilla della comprensione.*

*Dio, quanto mi dispiace.*

*È il momento piú terribile, sapete? Quando ti rendi conto da un gesto, da una parola, che c'è chi ha capito. E il sogno, che fino a un attimo prima scintillava solido e possibile, comincia a sfaldarsi, a dissolversi nel nulla. Da quell'istante pensi solo a proteggerlo. A cancellare quella scintilla di comprensione. Perché, ti dici, se la elimino ce la posso fare. Ce la posso fare ancora.*

*Per questo ho premuto il grilletto, brigadie'. Mi dovevo difendere. Dovevo difendere quel sogno.*

*Lottavo per la vita che avevo coltivato notte dopo notte, per il sogno che avevo costruito momento dopo momento e che ormai credevo di aver realizzato. Non solo sulla scena. Non solo in una canzone. Non solo per finzione.*

*Buona fine e buon principio. Forse è vero, brigadie'. Per esserci un principio, ci deve essere per forza una fine.*

*Per questo oggi ve lo dico, e voi mi dovete credere. Lo dovevo fare, mi capite, no? Perché avevo visto la scintilla della comprensione in quegli occhi. In quei maledetti occhi verdi.*

*Mi dispiace, brigadie'.*

*Mi dispiace di aver sparato al commissario Ricciardi.*